

## IL GESTO

Nella lunga lettera inviata ai vescovi statunitensi in ritiro spirituale, il Papa sottolinea che i peccati e i crimini di violenza hanno inferto una ferita profonda nel cuore del popolo fedele di Dio. E rivela: avrei voluto essere tra voi



**Cardinale Pietro PAROLIN**  
Segretario di Stato vaticano

*Dobbiamo fare tutto il possibile e anche l'impossibile per eliminare il fenomeno degli abusi sessuali. La Chiesa ha fatto un grande cammino in questo senso. Ha preso una coscienza progressiva del problema e ha cercato di reagire*

**Cardinale Daniel DINARDO**  
Presidente dei vescovi Usa

*Solo se noi vescovi sapremo confrontarci con i nostri fallimenti di fronte ai crimini subiti da coloro che eravamo invece incaricati di proteggere, solo allora la Chiesa potrà far rivivere una cultura della vita là dove la cultura della morte ha prevalso*

**Padre Hans ZOLLNER**  
Commissione tutela dei minori

*Il clericalismo è una mentalità che mette il clero in una "classe superiore". Una delle conseguenze di questa mentalità è l'idea secondo la quale "posso permettermi quello che voglio", e questo ha portato ai crimini più scioccanti, alla spesso totale assenza di empatia con le vittime*

## È Cantalamessa il predicatore degli Esercizi

Sono 250 sui 271 attivi (gli emeriti infatti non sono stati invitati) i vescovi statunitensi che a Chicago partecipano al ritiro spirituale iniziato mercoledì scorso per concludersi martedì 8 novembre. Filo conduttore un versetto tratto dal Vangelo di Marco: "Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare" (Mc, 3, 14). A guidare la riflessione è stato chiamato il predicatore della Casa Pontificia il cappuccino Raniero Cantalamessa. L'iniziativa risponde

all'invito del Papa che ha chiesto ai presuli americani di fermarsi in preghiera. Durante il ritiro ampio spazio è dedicato al silenzio, che caratterizza non solo i momenti di riflessione ma anche i pasti, con tempi lunghi riservati alla preghiera personale e comunitaria, all'adorazione e alle confessioni. Il ritiro spirituale dei vescovi cattolici statunitensi che si svolge, come detto a Chicago, è ospitato presso il Seminario di Mundelein, il più grande degli Stati Uniti.

# Francesco: dalla copertura degli abusi un danno alla credibilità della Chiesa

GIANNI CARDINALE  
Roma

**P**apa Francesco aveva intenzione di recarsi negli Stati Uniti per accompagnare i vescovi locali negli esercizi spirituali predicati da padre Raniero Cantalamessa. Esercizi iniziati mercoledì a Chicago e suggeriti dallo stesso Pontefice lo scorso 13 settembre, durante l'incontro avuto con la presidenza della Conferenza episcopale. Ma «problemi logistici» lo hanno impedito e così il Pontefice si è fatto presente ai «cari fratelli» nell'episcopato con una lunga lettera diffusa ieri pomeriggio. Lo rivela lui stesso nella missiva, scritta in spagnolo e pubblicata anche in inglese e italiano. Un documento di grande profondità spirituale che parte dall'amar constatazione di come negli ultimi tempi la Chiesa statunitense sia stata «scossa da molteplici scandali che toccano nel più profondo la sua credibilità». Si tratta di «tempi burrascosi nella vita di tante vittime che hanno subito nella loro carne l'abuso di potere, di coscienza e sessuale da parte di ministri ordinati, consacrati, consacrate e fedeli laici». Tempi «burrascosi e di croce» in cui «la credibilità della Chiesa si è vista fortemente messa in discussione e debilitata da questi peccati e crimi-

ni, ma specialmente dalla volontà di volerli dissimulare e nascondere». Papa Francesco sottolinea che «l'atteggiamento di occultamento» lungi dal «risolvere i conflitti, ha permesso agli stessi di perpetrarsi e di ferire più profon-

damente la trama di rapporti che oggi siamo chiamati a curare e ricomporre». Anche perché «i peccati e i crimini» di abuso hanno inferto «una ferita profonda nel cuore del popolo fedele», seminando «perplexità, sconcerto e confu-

sione». Senza contare che ciò «molte volte» viene usato «come scusa per screditare la vita» di «tanti cristiani» fedeli alla propria missione. Infatti «ogni volta che la parola del Vangelo disturba o diventa una testimonianza scomoda, non

sono poche le voci che intendono farla tacere segnalando il peccato e le incongruenze dei membri della Chiesa e ancor di più dei loro pastori». Nella sua lettera papa Francesco invoca «non solo una nuova organizzazione, ma anche

la conversione della nostra mente (*metánoia*), del nostro modo di pregare, di gestire il potere e il denaro, di vivere l'autorità e anche di come ci relazioniamo tra noi e con il mondo». Auspica «una nuova stagione ecclesiale» che «ha bisogno, fondamentalmente,

di pastori maestri del discernimento nel passaggio di Dio nella storia del suo popolo e non di semplici amministratori, poiché le idee si dibattono, ma le situazioni vitali si discernono». Ribadisce che «la lotta contro la cultura dell'abuso» e «la ferita nella credibilità» della Chiesa «esigono da noi un atteggiamento nuovo e deciso».

Non solo. Il Pontefice rimarca che «la ferita nella credibilità non si risolve con decreti volontaristici o stabilendo nuove commissioni o migliorando gli organigrammi di lavoro come se fossimo capi di un'agenzia di risorse umane». Per il Papa infatti «tutti gli sforzi che faremo per rompere il circolo vizioso del rimprovero, della delegittimazione e del discredito, evitando la mormorazione e la calunnia, in vista di un cammino di accettazione orante e vergognosa dei nostri limiti», consentiranno invece di «trovare cammini evangelici che promuovano la riconciliazione e la credibilità che il nostro popolo e la missione esigono da noi». Ecco quindi l'esortazione a rifuggere operazioni «di marketing» o di «mera strategia». E la raccomandazione a non aggiungere al «popolo fedele di Dio» la sofferenza «di trovare un episcopato disunito». Infatti «molte azioni possono essere utili, buone e necessarie e addirittura possono sembrare giuste, ma non tutte

hanno "sapore" di Vangelo». Così «bisogna far attenzione che "il rimedio non diventi peggiore della malattia"». E questo richiede appunto «saggezza, preghiera, molto ascolto e comunione fraterna».



A fianco un momento di preghiera durante il ritiro. Qui sopra il Papa con i vescovi Usa nel 2015 / Epa

*Forte il no a operazioni di marketing o di mera strategia. Per recuperare fiducia serve un'autentica conversione, non decreti o nuove commissioni*



## L'INCONTRO

## A febbraio il mondo in Vaticano

*Nel 2012 il precedente summit fortemente voluto da Benedetto XVI*

**S**i intitolava «Verso la guarigione e il rinnovamento» il simposio internazionale ospitato dalla Pontificia Università Gregoriana tra il 6 e il 9 febbraio 2012. Un appuntamento fortemente voluto da Benedetto XVI, organizzato dall'ateneo dei gesuiti insieme alla Segreteria di Stato e alla Congregazione per la dottrina della fede «per rilanciare l'impegno della Chiesa per la protezione dei minori e delle persone vulnerabili dagli abusi sessuali». Quel meeting, che vedeva la presenza di vescovi e superiori religiosi da tutto il mondo, può essere considerato antesignano dell'incontro voluto da Francesco il prossimo febbraio, dal 21 al 24, e che avrà come titolo «La protezione dei minori nella Chiesa». Stavolta la convocazione sale di livello, per così dire - tutti i presidenti delle conferenze episcopali del mondo, i rappresentanti dell'Unione dei superiori ge-

nerali, dell'Unione internazionale delle superiori generali, insieme ai vertici dei dicasteri vaticani - a segnalare la gravità del tema e anche del momento (saranno presenti anche vittime di abusi da parte di membri del clero). Sicuramente sono stati tanti i passi fatti anche solo negli ultimi sei anni, dal precedente incontro, ma tanto resta ancora da fare, come testimoniano gli scandali che nel 2018 hanno funestato Chiese di diversi continenti. Del comitato organizzativo dell'incontro fanno parte i cardinali Blase Cupich, arcivescovo di Chicago, Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay, e presidente della Conferenza episcopale dell'India; poi Charles Scicluna, arcivescovo di Malta e segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede e padre Hans Zollner, presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana e membro del-

la Pontificia Commissione per la tutela dei minori (Zollner sarà il referente del comitato organizzativo). Una lettera inviata a dicembre dal comitato organizzativo dell'incontro ha chiesto ai presidenti della Conferenza episcopali di «raggiungere e incontrare le vittime sopravvissute agli abusi sessuali del clero, nei loro rispettivi Paesi, prima dell'incontro di Roma, per conoscere in modo diretto la sofferenza che hanno sperimentato», oltre a rispondere a un questionario allegato alla lettera, per consentire a tutti i partecipanti «di esprimere le proprie opinioni in maniera costruttiva e critica». Nei lavori preparatori sono anche coinvolte Gabriella Gambino, sottosegretario per la sezione vita, e Linda Ghisoni, sottosegretario per la sezione fedeli laici, del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita. (A.Ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TELO

## Nuove conferme: l'uomo della Sindone fu crocifisso. L'ipotesi di un danno osseo

Custodita a Torino, la Sindone è il telo che avrebbe avvolto Gesù deposto dalla croce

MARCO BONATTI  
Torino

**E**sperimenti, ancora. Fra le prime notizie del nuovo anno compare anche quella che riferisce di nuove prove compiute nell'ambito delle ricerche scientifiche sulla Sindone. Si tratta, questa volta, di una sperimentazione effettuata tramite la Tac all'ospedale di Rivoli (cintura di Torino) con l'obiettivo di «ricostruire» con i raggi X una parte mancante nell'immagine sindonica, andata perduta nell'incendio di Chambéry del 1532 (sono le aree del Telo in cui attualmente si vedono i «triangoli» bianchi, perché la Sindone veniva conservata ripiegata in otto, e una goccia di argento fuso perforò

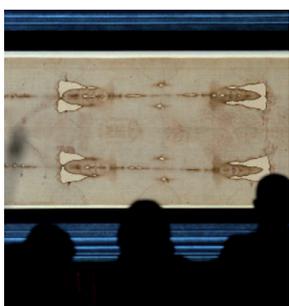
tutti gli strati prima che si potesse intervenire). La sperimentazione è stata condotta con la partecipazione di un volontario di 32 anni, di corporatura simile a quella dell'Uomo della Sindone, che si è prestato a sottoporsi al trattamento Tac. Più che di novità nei risultati dell'esperimento, si potrebbe parlare di conferma di informazioni già note: l'immagine dell'Uomo della Sindone appartiene a una persona che fu crocifisso; le macchie che si riscontrano sul Telo sono di sangue umano... Lo studio tuttavia incoraggia l'ipotesi che dall'immagine si possa ricavare la traccia di un danno osseo - una frattura - al braccio destro. La ricostruzione Tac, poi, indica altre conferme che finora veni-

vano dagli studi medico-legali ma non avevano ancora ricevuto una rappresentazione radiologica dettagliata. Ad esempio, viene detto, ipotizzando l'inclinazione dal basso della lancia si trovano conferme circa gli organi interni lesionati dal colpo, e ai relativi versamenti di sangue che ne sarebbero derivati. Ricerche recenti condotte da altri gruppi interessati alla Sindone avevano, per altro, indicato che le tracce «tematiche» sul Telo sarebbero solo in parte riconducibili a sangue umano e per il resto si tratterebbe di colorazioni di altra provenienza... Come accade sovente, in Italia e non solo, la Sindone è oggetto non solo di ricerche scientifiche accurate ma anche di qualche specie di «cannibalizzazione» mirante pri-

ma di tutto a fare notizia e a produrre la relativa pubblicità per gli scienziati, studiosi o semplici appassionati della materia che si dedicano a qualche esperimento. Per la notizia di questi giorni (la Tac e le deduzioni relative) viene annunciata «a breve» la pubblicazione dello studio completo su una rivista scientifica. È davvero augurabile che ciò avvenga e in tempi ragionevoli, proprio per superare l'impressione che i risultati di certi esperimenti vengano conosciuti e diffusi solo nella forma della cronaca spicciola: non c'è niente di male in questo, ma la ricerca scientifica sulla Sindone ha compiuto, negli ultimi anni, molti progressi, anche grazie alle nuove tecnologie di informazione e comunica-

zione: e la serietà della materia esige anche una serietà simmetrica nelle procedure consolidate della ricerca scientifica. Gli esperimenti recenti si svolgono, per altro, per iniziativa di singoli studiosi: non ci sono infatti previsioni per la ripresa di un programma scientifico organico di ricerca. Un criterio certo è che non sarà più possibile condurre esperimenti invasivi sul tessuto sindonico. Ma in questa prospettiva le nuove tecnologie, e in particolare le possibilità offerte dalle indagini condotte con strumentazioni digitali, offrono possibilità di studio che possono produrre risultati significativi anche senza arrecare alcun danno al Telo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sperimentazione effettuata tramite la Tac con l'obiettivo di «ricostruire» con i raggi X una parte mancante nell'immagine sindonica, incoraggia la possibilità che dall'immagine si possa ricavare la traccia di una frattura al braccio destro